

“L’etica” - Aristotele



Cos'è l'etica?



Aristotele, secondo Raffaello Sansio.

L'etica è una scienza pratica nella classificazione di Aristotele delle scienze; ha come oggetto di studio il non necessario e il fine pratico. Si trova al di sotto delle scienze teoretiche che avevano come oggetto di studio il necessario.

Cosa studia?



Studia la condotta umana che può essere virtuosa o viziosa e il fine dell' agire umano, cioè la felicità.
Studia il mezzo (virtù) e il fine della vita umana (felicità) come l'etica socratica.

Che ne pensa Aristotele?



Secondo Aristotele ogni azione dell'uomo tende ad un fine che si configura sempre come un bene. Ogni fine e quindi ogni bene a cui l'azione tende sono sempre un fine e un bene relativi fino a che ogni fine e ogni bene tendono alla realizzazione di un fine ultimo che si configura come un bene supremo che corrisponde alla felicità.



I tre trattati sull'etica di Aristotele:



- il primo, Etica Eudemea, è scritto in forma più concisa e quindi risulta meno chiaro;
- il secondo, Etica Nicomachea, è certamente il più letto e studiato;
- il terzo, Grande Etica, è molto probabilmente un prodotto della scuola e non fu quindi composto da Aristotele.

I due trattati di etica attribuibili ad Aristotele



Tra le due Etiche attribuibili sicuramente di Aristotele vi sono anche differenze di approccio e contenuto, ma non si palesano grandi contraddizioni. Il che conferirebbe la giustezza della tesi di coloro che sottolineano la continuità del pensiero dello stagirita rispetto a quelli, come Werner Jaeger, che parlano di un'evoluzione.



Etica Nicomachea

ΗΘΙΚΩΝ ΝΙΚΟΜΑΧΕΙΩΝ Α.

ΠΑΣΑ τέχνη καὶ πᾶσα μέθοδος, ὁμοίως ^a δὲ πράξις τε καὶ προαίρεσις, ἀγαθοῦ τινὸς ἐφίεσθαι δοκεῖ· διὸ καλῶς ἀπεφάνησαντο τὰγαθόν, οὐ πάντ' ἐφίεται. Διαφορὰ δὲ ^b τις φαίνεται τῶν τελῶν· τὰ μὲν ^c γὰρ εἰσιν ἐνεργεῖαι, τὰ δὲ ^d παρ' αὐτὰς ἔργα τινά. Ἵν δ' εἰσὶ τέλη τινὰ παρὰ τὰς πράξεις, ἐν τούτοις βελτίω πέφυκε τῶν ἐνεργειῶν τὰ ἔργα. Πολλῶν ^e δὲ πράξεων οὐσῶν καὶ τεχνῶν καὶ ἐπιστημῶν πολλὰ γίνονται καὶ τὰ τέλη· ἱατρικῆς μὲν ^f γὰρ ὑγίεια, ^g ναυπηγικῆς δὲ πλοῖον, στρατηγικῆς δὲ ἵνικη, οἰκονομικῆς δὲ πλοῦτος. Ὅσαι ^h δ' εἰσὶ τῶν τοιούτων ὑπὸ μίαν τινὰ δύναμιν, καθάπερ ὑπὸ τὴν ἵππικὴν ⁱ ἢ χαλινοποικὴ καὶ ὅσαι ^j ἄλλαι τῶν ἵππικῶν ὀργάνων εἰσὶν· ^k αὕτη δὲ καὶ πᾶσα πολεμικὴ πράξις ὑπὸ τὴν στρατηγικὴν· ^l τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον ἄλλαι ὑφ' ἑτέρας· ἐν ἀπάσαις ^m δὲ τὰ τῶν ἀρχιτεκτονικῶν τέλη πάντων ⁿ ἐστὶν αἰρετώτερα τῶν ὑπ' αὐτά· τούτων γὰρ χάριν ^o κακείνα διώκεται. Διαφέρει δ' οὐδὲν τὰς ἐνεργείας αὐτὰς εἶναι τὰ τέλη ^p τῶν πράξεων ἢ παρὰ ταύτας ἄλλο τι, καθάπερ ἐπὶ τῶν λεχθεισῶν ἐπιστημῶν. Εἰ ^q δὲ τι τέλος ἐστὶ τῶν πρακτικῶν (2) ^r δὲ αὐτὸ ^s βουλόμεθα, τάλλα δὲ διὰ τοῦτο, καὶ μὴ πάντα δι' ἕτερον αἰρούμεθα (πρόεισι γὰρ ^t οὕτω γ' εἰς ἄπειρον, ἅστ' εἶναι κενὴν καὶ ματαίαν τὴν δρεξίν), δηλον ὡς τοῦτ' ἂν εἴη τὰγαθόν καὶ ^u τὸ ἀριστον. Ἄρ' οὖν καὶ πρὸς τὸν βίον ^v

Codices H^a.K^b.L^b.M^b.N^b.O^b.

^a δέ] δὲ καὶ H^a.M^b.N^b.O^b. ^b τις om. M^b. ^c γὰρ αὐτῶν εἰσιν M^b.
^d παρὰ ταύτας corr. K^b. ^e δὲ] L^b. ^f καὶ om. K^b.M^b.N^b. et pr. H^a.
^g γὰρ om. M^b.O^b. ^h ναυτικῆς H^a. ⁱ ἵκται L^b. ^k ἢ add. L^b. ^l χαλινοποιικῆ H^a.L^b.M^b.N^b.O^b. ^m ἄλλαι τῶν] τῶν ἄλλων L^b. ⁿ αὐτὰς M^b.
^o τῶν] κατὰ τὸν K^b.M^b. ^p δὲ] M^b. ^q εἰσὶν L^b.N^b. ^r ἐφ' αὐτά H^a.L^b.M^b.N^b.O^b. ^s εἶσα L^b. ^t δέ] H^a. ^v αἰρούμεθα L^b. ^w οὕτως εἰς L^b.M^b.N^b.O^b. ^x τὸ om. M^b.

VOL. IX.

B

Possiamo quindi concludere su questo punto: Aristotele scrisse l'Etica Nicomachea perché non era completamente soddisfatto dell'Eudemia e desiderava sviluppare alcuni punti, ma non si tratta di due etiche diverse, bensì della stessa concezione espressa in modo più circostanziato e discorsivo. Esse servirono come base di discussione dei suoi corsi ed è evidente, che nel corso degli anni, egli mise l'accento su tematiche particolari.

Fine

3C 17/04/2020



LAVORO REALIZZATO DA:

- 1. ELENA ALBIOLO**
- 2. NICOLÒ BACCHI**
- 3. MARIA CIPOLLINA**
- 4. MARIA SVEVA FICANI**
- 5. AMALIA CHIARA MARIA RIZZUTO**
- 6. ACCURSIO RUSSO**